

Charlot , The Tramp, il vagabondo, è un personaggio immaginario protagonista di una serie di film del cinema muto ideato e interpretato da **Charlie Chaplin**. E che compare per la prima volta nel 1914 nel film **Charlot ingombrante**.

Personaggio diventato un'icona del cinema ed entrato nell'immaginario collettivo tanto da essere identificato col suo creatore, appunto Charlie Chaplin. Alcuni ingredienti del suo abbigliamento come **il bastone, la bombetta e le scarpe**, hanno raggiunto elevate quotazioni nei mercati d'aste o sono state esposti in musei del cinema. Lui, **Charlot**, è un tipo maldestro, ma di buon cuore, un vagabondo che si sforza di comportarsi con le buone maniere e la dignità di un gentiluomo, nonostante la sua situazione di disagio sociale. Questo non toglie il ricorso all'astuzia per ottenere ciò che gli serve per sopravvivere e per sfuggire alle figure di autorità che non tollerano le sue buffonate. Indossa sempre un paio di pantaloni larghi, una giacca stretta, una bombetta piccola, un grosso paio di scarpe, un bastone, ha sempre i baffi e cammina in modo piuttosto strano. La rivolta umanistica, talora nostalgica e sentimentale, talora comica e beffarda, contro le ingiustizie della società capitalistica moderna ha fatto della maschera di Charlot l'emblema dell'alienazione umana, in particolare delle classi sociali più emarginate, nell'era del progresso economico e industriale.

L'ombrello di Charlot (1914)

Il martello di Charlot (1914)

Charlot ingombrante (1914)

Il sogno di Charlot (1914)
Charlot infermiere (1914)
Charlot ai giardini pubblici (1914)
Il pianoforte di Charlot (1914)
Charlot panettiere (1914)
Charlot troppo galante (1914)
Charlot si diverte (I girovaghi) (1914)
Luci della città (1931)
Tempi moderni (1936)
Il grande dittatore (1940)

[Sir Charles Spencer Chaplin](#), noto come Charlie (Londra, 16 aprile 1889 – Corsier-sur-Vevey, 25 dicembre 1977), è stato un attore, comico, regista, sceneggiatore, compositore e produttore cinematografico britannico, autore di oltre novanta film e tra i più importanti e influenti cineasti del XX secolo.

L'American Film Institute lo ha inserito al decimo posto tra le più grandi star della storia del cinema.

Charles Chaplin nasce il 16 aprile 1889 a East Street, un sobborgo di Londra. [Casa natale](#). Nei registri del comune la sua nascita non risulta. Nel 2011 è stata ritrovata una lettera a lui indirizzata, datata 1970, che ipotizza la sua venuta al mondo in un carro di rom accampato nei pressi di Birmingham. I suoi genitori erano [Charles Chaplin Senior](#), un attore di varietà di discreto talento e successo col vizio dell'alcool, e [Hannah Harriette Hill](#), un'attrice conosciuta come Lily Harley, talentuosa, ma poco fortunata. La coppia ha già un figlio, Sydney, nato quattro anni prima dalla relazione di lei con un uomo molto più anziano con cui è fuggita in Africa. Durante una tournée in America, Hannah avrà un terzo figlio con il cantante Leo Dryden. Il matrimonio già in crisi diventa

separazione quando Charles ha appena un anno. I due bambini vanno a vivere con la madre a dieci scellini la settimana per il mantenimento di entrambi. Date le precarie condizioni finanziarie della famiglia, Charles e il fratello trascorrono due anni fra collegi e istituti per orfani a [Lambeth](#). Il talento innato e la frequentazione dei teatri al seguito della madre forgiarono il piccolo Chaplin, sedimentando i primi rudimenti artistici appresi proprio dalla madre [Hannah Harriette Hill](#) nel canto e nella recitazione. I primi passi sul palcoscenico li mosse assieme a lei a sette anni. Nel 1896, durante una recita in un teatro di varietà, Hannah, per un abbassamento della voce, viene fischiata e costretta ad abbandonare il palcoscenico. L'impresario manda sulla scena il piccolo Charlie, che ottiene un discreto successo cantando una canzone popolare dell'epoca, 'E Dunno Where 'E Are.

La famigliola si trasferisce nel 1898 a Manchester, dove Charlie frequenta la scuola per tre anni. Grazie ad alcuni conoscenti del padre, entra a far parte di una vera compagnia formata tutta da enfants prodige, sotto la guida di William Jackson.

A 11 anni, nel 1900, grazie al fratello Sydney, ottiene un ruolo comico nella parte di un gatto nella pantomima Cinderella (Cenerentola), rappresentata all'Hyppodrome di Londra. Nello stesso anno il fratello si imbarca su una nave come trombettista e Charlie rimane da solo a sostenere la madre, la cui salute, sia fisica che mentale, comincia ad essere critica. Nel 1901 muore il padre.

Nel 1903 Charles ottenne una piccola parte in Jim, the Romance of a Cockney e la sua prima personale recensione favorevole sulla stampa; di lì a poco ebbe il primo ruolo fisso in teatro: quello dello strillone [Billy in Sherlock Holmes](#) (per la regia di Quentin

McPherson), a lungo in tournée.

Fra il 1906 e il 1907 Chaplin lavora ne Il Circo di Casey, una esperienza che gli permette di familiarizzare con il mondo del circo e di entrare [nella compagnia di Fred Karno](#) a 3 sterline a settimana. Debutto nel 1906 nella parte di un individuo senza scrupoli che tenta di drogare il portiere avversario prima dell'incontro di calcio. Il fratello idea le pantomime Charlie le interpreta imparando così l'arte di esprimersi senza parole.

Ben presto il [giovane Chaplin](#) diventa, insieme a [Stanley Jefferson](#), [Stan Laurel](#), uno degli attori più apprezzati della compagnia.

Nel 1909 la compagnia di Karno inizia le tournée all'estero: prima a Parigi e, due anni dopo, negli USA. Chaplin è il capocomico in A Night in an English Music Hall, atto unico di pantomima.

Nel novembre 1913 arriva il primo contratto con la casa cinematografica Keystone. Compenso 175 dollari la settimana.

Nel 1914 Chaplin esordisce nell'ancora primigenio mondo del cinema con il cortometraggio Charlot giornalista, prodotto dalla Keystone. Bisognerà aspettare i due cortometraggi usciti quasi contemporaneamente, [Charlot ingombrante](#) (uscito il 7 febbraio) e [Charlot all'hotel](#) (9 febbraio), a far conoscere al pubblico la maschera di Charlot quale anche noi la conosciamo: bombetta, baffetti e bastone da passeggio, pantaloni e scarpe sformati e consunti, benché interpretando il ruolo di un comune ubriaco. Il personaggio universalmente conosciuto come "Il vagabondo" si definirà pienamente soltanto nell'aprile del 1915, quando Chaplin interpreta il cortometraggio [Il vagabondo](#). Un personaggio non nuovo ma che nell'arco di cinque anni consente a Chaplin di

conquistare un posto d'onore nella storia della settima arte.

Nel dicembre 1915 si trasferisce a [Chicago](#), dove lavora per la Essanay con uno stipendio settimanale di 1.250 dollari.

Con cachet adeguati a una popolarità sempre più grande, Chaplin approdò alla [Mutual Film](#), firmando altri dodici cortometraggi: di volta in volta cameriere, milionario, muratore e sfaccendato. Il pubblico lo stima per la grande carica di umanità che emanano le sue storie, disseminate di amore e di insidie.

Nel 1916 [Charlie Chaplin](#) è già un attore da oltre 600.000 dollari l'anno, una cifra mai vista per un artista fino ad allora, quando scrittura la diciannovenne [Edna Purviance](#), facendone la sua primadonna in ben 35 film fra il 1916 e il 1923. Ormai dispone di uno studio personale con relativo staff, una sala per le proiezioni, uffici ed alloggi per gli attori.

I due vivono anche un intenso e travagliato legame affettivo, che diventa amicizia anche dopo la fine della passione nel 1918 e della carriera artistica di lei, accelerata dagli eccessi dell'alcool.

Con la Mutual Film, uno dei periodi più felici della sua carriera, Chaplin realizza 12 film tra il 1916-1917 e non ancora trentenne, nell'arco di cinque anni recita e dirige quasi cento cortometraggi.

Chaplin non progetta mai su carta nessuna delle sue gag, né mette in scena l'intreccio delle sue comiche. Riesce a tenere a memoria un intero film che spiega agli attori sul set man mano che lo gira. Nel 1918 decide di mettersi in proprio e passa alla [First National](#), con cui gira dieci film, fino al 1923. Che, grazie anche all'interessamento del fratello Sydney, ormai suo procuratore, gli corrisponde il favoloso ingaggio di un milione di

dollari, cachet mai guadagnato prima da un attore.

Del 1918, ancora Charlot protagonista in [Vita da cani](#).

Nel 1919 Charlie Chaplin, insieme ad alcuni colleghi (fra cui Mary Pickford, Douglas Fairbanks e David Wark Griffith), fondò la United Artists Corporation. [Studios Chaplin in una cartolina del 1922](#).

Da allora curerà da solo ogni fase della sua produzione cinematografica, con un gruppo di fedelissimi collaboratori.

A un periodo professionalmente felice non corrisponde, però, la vita privata. Nel 1918 sposa la giovane [Mildred Harris](#). Dalla unione nascerà un bimbo Norman Spencer, sopravvissuto solo tre giorni. Il divorzio nel 1920. [Foto 1920](#).

Il 1921 è l'anno de [Il monello](#), farsa e dramma, una pellicola nella quale fa debuttare il piccolo-grande attore Jackie Coogan che consacra definitivamente Chaplin come star.

Nello stesso anno - [Ritratto 1922](#) - Chaplin torna nella madrepatria dopo undici anni di assenza. A Londra visita i quartieri di Lambeth, alla ricerca dei luoghi in cui ha vissuto da bambino.

Dal 1923 al 1952 Chaplin lavora per la United Artists, girando otto film, tra i più importanti della sua carriera. Il [La donna di Parigi](#) nel 1923, primo film nel quale non figura come interprete, ritagliandosi una piccola comparsa come facchino).

Al 1925 risale [La febbre dell'oro](#), considerato uno dei suoi capolavori.

Il film [Il circo](#), del 1928, è travagliato dai problemi del divorzio dalla seconda moglie, l'attrice [Lita Grey](#), sposata nel 1924 e da

cui ha avuto due figli: Charles Jr. (1925) e Sydney (1926).

Nel 1927 l'affermazione del sonoro prende in contropiede Chaplin, che fino ad allora ha pensato e costruito Charlot solo per il muto. Ma lui decide di andare avanti col suo solito personaggio.

Nel 1929 arriva il suo primo [Premio Oscar alla carriera](#), il più giovane regista nel XX secolo ad averlo vinto.

Quando nel 1929 Charlie Chaplin comincia a lavorare al suo nuovo film, il sonoro è diventato ormai pressoché irrinunciabile. Sydney, fratello e manager di Charlot, vorrebbe convincerlo ma Chaplin nel 1931 gira [Luci della città](#), un nuovo film muto accompagnato dalla musica. Il suo primo film con sonoro e musiche sincronizzate.

Protagonista femminile [Virginia Cherrill](#), una graziosa ventiduenne bionda nel ruolo di una fioraia cieca. Conosciuta dal regista ad un incontro di pugilato l'anno prima e scritturata per il nuovo film.

Alla prima del film, in compagnia di [Chaplin arriva Albert Einstein](#).

Alla loro vista scatta un caloroso applauso. Allora pare che Chaplin abbia mormorato ad Einstein: «Vede, applaudono me perché mi capiscono tutti; applaudono lei perché non la capisce nessuno».

Ecco come lo stesso Chaplin racconta il suo Charlot:

«All'inizio Charlot simboleggiava un gagà londinese finito sul lastrico [...] All'inizio lo consideravo soltanto una figura satirica. Nella mia mente, i suoi indescrivibili pantaloni rappresentavano una rivolta contro le convenzioni, i suoi baffi la vanità dell'uomo, il cappello e il bastone erano tentativi di dignità, e i suoi scarponi gli impedimenti che lo intralciavano sempre»

Cinque anni dopo, nel 1936, un altro capolavoro del cinema muto, [Tempi moderni](#).

Nel 1932 Chaplin ha conosciuto l'attrice [Paulette Goddard](#), con qualche esperienza marginale nel cinema. I due s'innamorano e Paulette recita in Tempi moderni.

Come anche sarà presente accanto a Chaplin nel 1940 (i due si lasceranno nel 1942) nel successivo capolavoro di Chaplin, [Il grande dittatore](#), il primo film completamente sonoro, girato e distribuito negli USA poco prima dell'entrata nella Seconda guerra mondiale. Nel film Chaplin interpreta due personaggi: [Adenoid Hynkel, il dittatore di Tomania](#), esplicitamente ispirato ad Adolf Hitler, e un [barbiere ebreo perseguitato dai nazisti](#).

Cinque candidature agli Oscar, come miglior attore protagonista e miglior sceneggiatura, ma alla fine nessuna statuetta.

Il film è anche una sfida coraggiosa al più potente dittatore dell'epoca, Adolf Hitler, dal cui Chaplin è diviso anagraficamente da soli quattro giorni. L'imitazione caricaturale sottolinea i toni e gli atteggiamenti del Führer, come nel discorso alla folla, completamente improvvisato e girato in un'unica scena. Memorabile, oltre che fortemente rappresentativa, la scena nella quale il dittatore danza con il mappamondo sulla musica del preludio del Lohengrin di Richard Wagner.

[Video](#)

E' l'ultima apparizione del vagabondo che Chaplin spiega così:

«Non potrebbe parlare, non saprei che voce usare. Come riuscirebbe a mettere insieme una frase? Per questo motivo Charlot ha dovuto darsela a gambe».

Dopo [Il grande dittatore](#) Chaplin interrompe la sua attività cinematografica per quasi sette anni.

Nel 1942 Chaplin, a 53 anni, conosce la diciassettenne [Oona O'Neill](#), figlia del celebre drammaturgo, Nobel per la letteratura nel 1936, [Eugene O'Neill](#). Dati i 36 anni di differenza di età tra i due, un vero e proprio scandalo quando nel [1943 decidono di sposarsi](#). Dalla coppia nasceranno ben otto figli, quattro nati negli Stati

Uniti e quattro in Svizzera: Geraldine (1° agosto 1944), Michael (7 marzo 1946), Josephine (28 marzo 1949), Victoria (19 maggio 1951), Eugene (23 agosto 1953), Jane (23 maggio 1957), Annette (3 dicembre 1959) e Christopher (8 luglio 1962).

Nel 1947 il nuovo film, [Monsieur Verdoux](#) ispirato alla famosa storia di Henri Landru, da un'idea suggeritagli da Orson Welles.

Chaplin non ha mai dichiarato ufficialmente le sue simpatie politiche. Lo si ritiene un progressista, ma non socialista o comunista, oltre che – una cosa a cui teneva - un pacifista.

Certamente in molti dei suoi film ha analizzato la triste realtà dei lavoratori, dei poveri e degli emarginati (Es. [Tempi moderni](#), del 1936) evidenziando le contraddizioni della società statunitense. Benché visse negli Stati Uniti da molti anni e pagasse le tasse, Chaplin non ha mai chiesto la cittadinanza statunitense.

All'uscita di [Monsieur Verdoux](#) (1947) viene pubblicamente accusato di filocomunismo e nel 1949 diventa uno dei bersagli del movimento innescato dal senatore Joseph McCarthy, il famoso “maccartismo”, la caccia ai comunisti e compagnia negli USA.

Chaplin sosterrà sempre che la propria ideologia è quella professata dal suo "omino": «Avere un tetto sulla testa, lavorare liberamente e formarsi una famiglia. Questo è un ideale democratico, non già comunista».

Nel 1951 inizia a girare il suo film d'addio: [Luci della ribalta](#), tratto da un romanzo, da lui scritto e mai pubblicato. È l'ultimo film prodotto a Hollywood e anche l'unico interpretato assieme ad un altro mattatore del cinema muto, [Buster Keaton](#). Nel film il debutta della figlia [Geraldine Chaplin](#).

La condanna decisiva arriva nel settembre del 1952 per «gravi motivi di sfregio della moralità pubblica e per le critiche trasparenti dai suoi film al sistema democratico del Paese che pure accogliendolo gli aveva dato celebrità e ricchezza».

In viaggio per mare alla volta dell'Europa per la prima mondiale a Londra di [Luci della ribalta](#), Chaplin decide di stabilirsi in Europa, in Svizzera, a [Manoir de Ban, a Corsier-sur-Vevey, Vaud](#).

Nel 1957 Chaplin torna dietro la macchina da presa per il suo penultimo film, [Un re a New York](#), sul tema del maccartismo.

Nel 1964, dopo circa un anno di lavoro, pubblica [un'autobiografia Foto 1965](#) e due anni dopo, nel 1966, la sua ultima regia: [La contessa di Hong Kong](#), l'unico film a colori con due star del cinema mondiale, [Marlon Brando e Sophia Loren](#).

Nel 1972, riconciliatosi con l'opinione pubblica statunitense, ritorna negli USA per ritirare il suo secondo – primo 1929 - Oscar alla carriera, «per aver fatto delle immagini in movimento una forma d'arte del XX secolo». [Oscar consegnato da Jack Lemmon](#).
Con la più lunga ovazione nella storia dell'Academy Awards.

Charlie Chaplin muore nella sua casa [Manoir de Ban](#) a Corsier-sur-Vevey (Vaud), in Svizzera, la notte di Natale del 1977, a 88 anni.

Nel pomeriggio inoltrato della vigilia, Chaplin chiede alla moglie Oona di spalancare le porte della camera affinché dalla hall sottostante potesse ascoltare le note dei Christmas carol, come da rituale che si ripeteva da oltre vent'anni nella loro residenza. Riposa nel [piccolo cimitero della cittadina svizzera](#) e, nel 1991, accanto a lui verrà sepolta la moglie [Oona O'Neill](#).

Alcuni ricordi di Charlie Chaplin.

Jacques Tati dirà: «Senza Chaplin probabilmente non sarei diventato l'attore che sono».

Zeppo Marx: «Probabilmente il più grande mimo mai esistito».

René Clair: «È stato il monumento del cinema di tutti i paesi e di tutti i tempi».

Paulette Goddard: «Non solo fu il più grande creatore di film, ma anche uno degli uomini più affascinanti».

Sophia Loren: «Attore e regista meraviglioso, e dietro di lui la moglie Oona».

Laurence Olivier: «È stato probabilmente l'attore comico più grande di tutti i tempi e come tale spero e auspico sarà ricordato».

Radio Vaticana: «È stato il più geniale e amato uomo di cinema di tutti i tempi».

Federico Fellini: «È scomparso nella stessa atmosfera natalizia in cui lo vidi per la prima volta. A Rimini i suoi film erano i più importanti e venivano programmati immancabilmente nel periodo natalizio. Da bambino lo vedevamo come un omino cui dovere gratitudine e lo si accettava come un fatto naturale, come la neve d'inverno, il mare d'estate, Gesù Bambino. È una specie di "Adamo", il progenitore da cui tutti si discende».

Giovanni Grazzini sul Corriere della Sera, 27 dicembre 1977.

«Aveva nel sorriso il pianto del mondo e nelle lacrime delle cose faceva brillare la gioia della vita. Toccato dalla grazia del genio era il guanto rovesciato della nostra civiltà, il miele e lo schiaffo, lo scherno ed il singhiozzo; era il nostro rimprovero e la nostra speranza di essere uomini. Testimone universale commosso e rallegrò i cuori di tutte le razze e latitudini, ovunque si celebrasse il processo all'iniquità, alla presunzione, al cinismo dei ricchi e dei

potenti, ovunque dal dolore potesse scaturire la protesta del debole sopraffatto e il riscatto dell'umiliato. Uomini e donne di tutte le età e colore si riconobbero in lui, si contorcevano dalle risa e sentivano salirsi dentro pietà per se stessi. Andavano per gioire e uscivano pieni di malinconia. Così fu, così è, così sarà sempre: il debole vilipeso, lo sconfitto irriso, la dignità dell'uomo calpestata dal superchiatore e dall'arrogante, e il candore, l'innocenza fraintesi per ingenuità, e sono invece la forza del giusto: è qui la tragedia che si colora di comico, la farsa che si tinge di dramma. Il lungo viaggio di un pessimista europeo, con sangue gitano ed ebreo, carico di antichi dolori, compiuto per convincersi che tuttavia conviene credere nell'uomo; questo il transito di Chaplin, il senso della sua opera di artista universale.»